

LE REAZIONI

«Belluno non paghi per gli errori fatti a Vicenza»

BELLUNO

«L'azienda deve essere messa in sicurezza da qui a 20 anni». A dirlo il segretario provinciale della Camera del lavoro Ludovico Bellini, presente all'ora di sciopero.

«Come Confederazione seguiamo la vicenda alla pari delle altre aperte sul territorio. Siamo stufi di false promesse che magari tentano di dividere i lavoratori e vengono fatte per farci stare tranquilli. Non stiamo chiedendo la rivoluzione, ma il rispetto della dignità del lavoro. Non vorremmo che nel breve venisse dato un "contentino" e poi, tra qualche anno, arrivi la "mannaia"».

La preoccupazione, condivisa anche dai sindacalisti del comparto, è che questi primi 19 esuberi siano una "scusa" per poi procedere un po' alla volta con ulteriori tagli e smantellare la Marino Guarnier, «con conseguenze che si ripercuoterebbero su tutte le attività collegate, come piccoli rifugi e bar. Per questo vogliamo chiarezza», hanno precisato De Carli, Calvi e Candeago, che si muoveranno da subito per chiedere degli incontri in Provincia.

«L'azienda è sana, i clienti sono in costante crescita», ha ribadito Maurizio Di Marino, rsu Cgil, «l'estate scorsa abbiamo lavorato a luglio e agosto per far fronte ai carichi di lavoro, abbiamo tre turni nei periodi di alta stagione. E si parla di 20 esuberi per noi? Se Vicenza ha fatto "casini", non deve pagare Belluno». E se il pericolo Dueville sembra scongiurato, preoccupa comunque la prospettiva che possa esserci l'intenzione di spostare tutta la fase di gestione degli ordini in provincia di Vicenza. Ieri è invece saltato l'incontro sulle sorti del Mega. «Ci stiamo giù muovendo per riconvocare un altro», spiega Candeago. «La questione dovrebbe chiudersi in modo positivo, teniamo comunque alta l'attenzione».

(m.r.)

